



Allo Stabile di Genova si punta tutto sui giovani

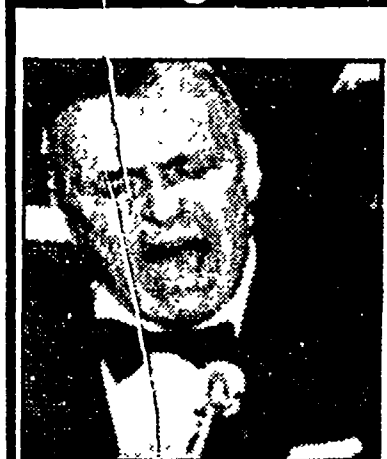
MILANO — Il Teatro Stabile di Genova è rimasto fra i pochissimi a investire e a credere nei giovani. E infatti quest'anno ha affidato interamente la sua stagione a due registi poco più che trentenni, Marco Sciaccaluga e Luca Barbareschi: il primo legato da sempre al teatro diretto da Ivo Chiesa, il secondo entrato nello Stabile l'anno scorso. La svolta si riflette anche sul cartellone che non sarà più a tema. Spiega Chiesa: «Il condizionamento era troppo forte per gli stessi registi e per gli attori di cui potevamo disporre. Resta comunque il fatto, per noi indubitabile, che il puntare su registi giovani ci pare oggi — visto l'andamento generale del teatro

italiano — un atto di indiscutibile coraggio».

Ma veniamo al cartellone. Marco Sciaccaluga affronterà ben due Goldoni (in diretta dal Palatino) vedremo un film della carriera fortunata e premiata del grande cantautore e attore. Si parte con Lello Bersani che sceglierà fior di fiori (si fa per dire) nello insolito pubblico: facce e nomi famosi o aspiranti tali, per far dire le solite ovvietà di rito: «E del resto che volete che dicano? Stasera l'unica voce che importa sentire è la Voce, quella consacrata da decenni di raffinato uso e di estatico ascolto. Una voce che esce con la facilità di un sospiro e che resiste con la forza di una tecnica ineguagliata. Ma basta: non c'è bisogno di dire di più. Passiamo al programma. Si tratta di 24 canzoni che verranno tradotte in sovralinee, così come venivano tradotte le parole che Sinatra dirà al pubblico, come ama fare. La splendida pronuncia inglese del cantante non conosce contaminazioni estranee, neppure quella italiana. Sinatra infatti non sa una sola parola nella nostra lingua. O almeno così si dice. Il programma televisivo è costato alla Rai 500 milioni, come del resto abbiamo già scritto ed è diretto da Luigi Bonori, a cura di Giorgio Calabrese e Antonello Caprino. È stato approntato anche sulla base del concerto tenuto giovedì sera a Madrid da Sinatra. Qualità acustica e condizioni generali di ascolto si sperano migliori che al vituperato Bernabeu. Ma questo riguarda più che altro i novemila presenti in sala a Milano. Di pettegolezzi sulla organizzazione di questa strepitosa occasione di incontro tra Sinatra e la patria d'origine se ne sono fatti fin troppi.

Ora è il momento di ascoltare. E non sarà inutile neppure vedere il film successivo, che è *Alta società*, di Charles Walters, interpretato oltre che da Sinatra anche da una fulgida Grace Kelly e dal grande Bing Crosby, al cui stile canoro Sinatra è stato sicuramente e liberamente debitore. Nel cast c'è perfino Louis Armstrong e solo per queste presenze si giustifica la scelta del film che non è certo tra i migliori recitati da Sinatra. Come tutti sanno la Voce, nonostante il fisico mingherlino, ha sempre esercitato un gran fascino sulle donne, coi suoi grandi occhi blu e con l'intensità espressiva che gli ha fruttato un Premio Oscar per la interpretazione del soldato Maggio in *Da qui all'eternità*. E così abbiamo spiegato perché l'intera serata di Raiuno sia intitolata *Bentornato Frank*.

Video-guida



Raiuno, ore 20,30

Doppio Sinatra (per chi lo ama)

Serata «Tutto Sinatra» stasera su Raiuno dalle 20,30 fino a mezzanotte e 20. Infatti, oltre al concerto milanese (in diretta dal Palatino) vedremo un film della carriera fortunata e premiata del grande cantautore e attore. Si parte con Lello Bersani che sceglierà fior di fiori (si fa per dire) nello insolito pubblico: facce e nomi famosi o aspiranti tali, per far dire le solite ovvietà di rito: «E del resto che volete che dicano? Stasera l'unica voce che importa sentire è la Voce, quella consacrata da decenni di raffinato uso e di estatico ascolto. Una voce che esce con la facilità di un sospiro e che resiste con la forza di una tecnica ineguagliata. Ma basta: non c'è bisogno di dire di più. Passiamo al programma. Si tratta di 24 canzoni che verranno tradotte in sovralinee, così come venivano tradotte le parole che Sinatra dirà al pubblico, come ama fare. La splendida pronuncia inglese del cantante non conosce contaminazioni estranee, neppure quella italiana. Sinatra infatti non sa una sola parola nella nostra lingua. O almeno così si dice. Il programma televisivo è costato alla Rai 500 milioni, come del resto abbiamo già scritto ed è diretto da Luigi Bonori, a cura di Giorgio Calabrese e Antonello Caprino. È stato approntato anche sulla base del concerto tenuto giovedì sera a Madrid da Sinatra. Qualità acustica e condizioni generali di ascolto si sperano migliori che al vituperato Bernabeu. Ma questo riguarda più che altro i novemila presenti in sala a Milano. Di pettegolezzi sulla organizzazione di questa strepitosa occasione di incontro tra Sinatra e la patria d'origine se ne sono fatti fin troppi.

Ora è il momento di ascoltare. E non sarà inutile neppure vedere il film successivo, che è *Alta società*, di Charles Walters, interpretato oltre che da Sinatra anche da una fulgida Grace Kelly e dal grande Bing Crosby, al cui stile canoro Sinatra è stato sicuramente e liberamente debitore. Nel cast c'è perfino Louis Armstrong e solo per queste presenze si giustifica la scelta del film che non è certo tra i migliori recitati da Sinatra. Come tutti sanno la Voce, nonostante il fisico mingherlino, ha sempre esercitato un gran fascino sulle donne, coi suoi grandi occhi blu e con l'intensità espressiva che gli ha fruttato un Premio Oscar per la interpretazione del soldato Maggio in *Da qui all'eternità*. E così abbiamo spiegato perché l'intera serata di Raiuno sia intitolata *Bentornato Frank*.

Canale 5: Corrado lascia l'arena

Diciamo qualche parola sulla *Corrida* (Canale 5 ore 20,30) che, con la sfavillante puntata di oggi finisce la sua tornata estiva per lasciare spazio ai nuovi varietà di stagione. Corrado si è rivelato un cattivo mascherato da sornione oppure un sornione mascherato da cattivo. A piacere. Nel presentare i numeri più incredibili offerti dagli sperticolati e improvvisati artisti, ha tenuto la misura dello scherzo con professionale ironia, barcollando tra le sgambette vallette e il serafico maestro Pregadio. Nelle 13 puntate trascorse abbiamo visto 123 dilettanti e naturalmente solo 13 vincitori. Oggi l'ospite che racconterà la sua prima corrida è Eleonora Giorgi. Si chiude in bellezza e chissà se si riaprirà. Ciao.

Raitre: Premio Italia in musica

Per concludere il panorama di una serata che non si concede troppe tentazioni, stretta com'è dall'assedio di Sinatra, Raitre propone alle 20 un concerto in diretta che viene trasmesso da Lucca, dove si conclude il Premio Italia, prestigiosa benché vetusta manifestazione televisiva nella quale si affrontano i diversi linguaggi dell'elettronica. Giunto alla sua 33ª annata, il Premio internazionale anziché salire sul Golgota si autolecebra con la musica di Boccherini, Beethoven, Chopin, Liszt, Mahler, e quella della Rai di Roma diretta da Piero Bellugi. Solista al violoncello Misha Maisky.

a cura di Maria Novella Oppo



Un momento di «Confiteor», il nuovo spettacolo di Giovanni Testori con Franco Branciaroli e Mirton Vergani

Di scena A Milano «Confiteor» di Testori. Ancora un testo che ha per tema le pulsioni autodistruttive e il bisogno di fede

Voglia di martirio

CONFITEOR di Giovanni Testori. Regia di Giovanni Testori e Emanuele Barbarelli. Interpreti: Franco Branciaroli e Mirton Vajani. Milano, Teatro di Porta Romana

Intorno a un'idea ossessiva, terribile come l'orrore della nascita, Giovanni Testori ha costruito la sua più recente drammaturgia. Tutto nel suo mondo devastato nasce proprio da lì, dall'inizio della vita e da quell'atto non d'amore, ma fondamentalmente osceno, che spinge un uomo e una donna al concepimento. E questa, allora, la colpa che si paga e — come nella tragedia classica — neppure riscatta, è possibile come non è possibile sfuggire a un destino che, da qualsiasi parte lo si guardi, è, comunque, orrendo.

Eppure dopo aver toccato il baratro dell'orrore e della violenza, sostiene Testori, che ama in maniera viscerale i propri personaggi, una dolorosa uscita c'è: il bestemmio, il più doloroso, rifiutato fino all'ultimo, annullamento dell'uomo nella figura di Cristo, nella possibilità di vivere il suo calvario, ma senza poter scegliere, anzi essendone quasi trascinato da forze oscure e, in certi casi, quasi suo malgrado. E quando succedeva a Erodide nel monologo onomimo, è quanto succede a Rino, il protagonista di questo *Confiteor* che può fare pensare, pur nelle ovvie diversità, ad *Accattone* di Pier Paolo Pasolini.

Ora questa volontà d'annientamento non nasce dal primo Testori, ma da quello che i personaggi sono anche in rapporto al loro status sociale, ai condizionamenti che subiscono, ma passa attraverso l'urlo e la bestemmia e nasce dal teatro. E in questo modo unisce, sublimandolo, le componenti fon-

damentali della drammaturgia testoriana: il bisogno di autodistruzione, ma anche quello di rappresentarla. Non senza aprire una polemica sulle funzioni del teatro, e su quello che è il suo messaggio che dovrebbe passare sempre e solo attraverso la parola di cui l'attore è mediatore e l'autore il solo creatore.

Ma veniamo alla vicenda che mette di fronte un figlio, Rino, e una madre superando le differenze di tempo e di spazio, flash back in cui un'immaginaria macchina da presa agisce come impazzita. Per inciso, veniamo a sapere che lui è un operaio, e che lei fa la camiciara, il padre, che si intuisce odiato, è sullo sfondo nella vita di questi due proletari lombardi, come si intuisce dalla loro parlata. Ma l'ipercritismo di Testori si appunta non tanto su questa condizione, quanto sul delitto compiuto, per pietà e per amore, da Rino su Nando, il fratello subnormale che stranguola una domenica fra l'erba denta in una sua distruttiva follia sacra. Molti sono stati gli applausi per gli attori e il regista-autore. Con qualche sottile piacere, alla fine, da parte di alcuni nell'uscire a rivedere le stelle.

E proprio da questo delitto di Caino, che eternamente si ripete, da questo amore animale che rifiuta per legge di natura e per pietà chi è troppo debole, che nasce il calvario umano di Rino, il suo ravvedimento, l'incontro sempre rifiutato con la fede. Ma prima c'è un tentativo suicidiale più fino alla morte violenta in carcere per mano del proprio amante, raggiunta come una liberazione dopo aver sceso tutti i gradini della degradazione ed essere arrivato fino a bruciare, in una volontà di martirio, le violenze sessuali sul proprio corpo compiute dai compagni di prigionia,

Ubaldo e debutterà a Genova il 29 dicembre. Il cartellone dello Stabile vedrà anche una nutrita riproposta degli allestimenti della passata stagione: «Glenarry Glen Ross» di David Mamet, regia di Luca Barbareschi; «Ritratto» di Galin, regia di Marco Sciaccaluga; «Suzanna Andler» di Marguerite Duras, regia di Marco Sciaccaluga con Andrea Jonasson e Luca Barbareschi.

Di notevole interesse anche il settore delle ospitalità. Da segnalare, fra gli altri, «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini nell'interpretazione di Vittorio Gassman, «Santa Giovanna del Macelli» di Brecht regia di Giancarlo Sepe con Carla Gravina ed Eros Pagni; «Medea» di Euripide, regia sempre di Sepe, protagonista Mariangela Melato, una nuovissima commedia, «I cinque sensi», di Luigi Squarzina, regia dell'autore, interpreti Sergio Fantoni, Benedetta Buccellato, Piero di Iorio, e «Esuli» di Joyce con Aroldo Trieri, Giuliana Lodigiani e Mino Bellei.

m. g. g.

Il festival A Rimini incontro sul «caso dell'Emilia-Romagna»

La via emiliana al cinema d'autore

Del nostro inviato

RIMINI — Giusto in una manifestazione polivalente come Europa-Cinema poteva trovare posto l'iniziativa intitolata Autobiografia di una regione — Cinema e storia: il caso dell'Emilia-Romagna. E ciò non soltanto per l'ovvia ragione che Rimini risulta geograficamente idealmente un polo privilegiato di questa regione, quanto per il fatto incontestabile che, come ricorda in apertura di un esauriente excursus storico lo studioso Renzo Renzi, nell'Emilia-Romagna «è nata e si è formata una gran parte dei migliori cineasti italiani. Ripeto i nomi: Michelangelo Antonioni, Pupi Avati, Gian Vittorio Baldi, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Alberto Bevilacqua, Liliana Cavani, Paolo Cavara, Vittorio Cottafavi, Carlo Di Carlo, Carlo Rambaldi, Florestano Vancini, Cesare Zavattini, Valerio Zurlini, ecc.».

Non è solo una rivendicazione meccanica, ovviamente. Tutto il contrario. E si può dire, l'innesto di un discorso, di una riflessione destinata a dilatarsi in un pensiero critico che investe la stessa società, e i particolari modi produttivi e creativi del cinema italiano.

La riprova immediata è tutta implicita, ad esempio, nell'articolato intervento di Guido Fink, ove si rintracciano radici e motivi ispiratori di una così rigogliosa fioritura di talenti, di lavori cinematografici. Indicativa in tal senso l'osservazione di Fink in riferimento al cinema italiano dell'immediato dopoguerra: «Non a caso, il momento delle massime illusioni del nostro cinema in senso "nazional-popolare" coincide proprio con la riscoperta del dialetto e delle realtà regionali (Visconti, De Sica, ecc.), mentre la successiva generazione, quella degli Antonioni e dei Fellini, sembrava averne preso coscienza sul piano più letterale, come può dimostrare la costante dialettica fra metropoli e provincia... che anima i film del loro esordio (Cronaca di un amore, 1950, Lo scellino bianco, 1952, I vitelloni, 1953, ecc.).».

D'altra parte, pur essendo sicuramente arduo individuare elementi e tendenze comuni tra i cineasti sopra menzionati proprio ed esclusivamente sulla base della loro appartenenza più o meno marcata ad una ipotetica identità esistenziale e culturale emiliana-romagnola, resta comunque accertato che questo o quell'autore, consapevolmente o meno, ha saputo talvolta cavare segnali e avvisaglie rivelatrici di una particolare concezio-

ne del mondo, della vita, rintracciabile in tanta parte del cinema di ascendenza emiliana-romagnola. Scrive Antonioni: «Non ho alluso al Grido per caso: nel film di Antonioni che porta questo titolo sono abolite tutte le solite stereotipiche bozzettistiche con cui, nei media, si guarda alle nostre regioni; e la Padania è una terra di fuga, di ricerca, di disperata incapacità di trovare sé e gli altri».

Ben lontano, dunque, da schematiche idealizzazioni dell'esistente, il cinema degli autori emiliano-romagnoli si muove, problematico e ambiguo, sull'infido terreno tanto dell'introspezione psicologica, quanto della decifrazione di una realtà dai connotati contraddittori. Ne sono immediata conferma, ad esempio, opere quali quelle di Antonioni (dal Grido a Deserto rosso), di Bernardo Bertolucci (La Prima della rivoluzione alla Tragedia di un uomo ridicolo), di Marco Bellocchio (da I pugni in tasca a Gli occhi, la bocca). Tutti cineasti che, all'interno e nel corso delle rispettive esperienze creative, tradiscono già le inquietudini, il disagio, la schizofrenia di una situazione, insieme, di «alterità» e di «parentesi».

E vero, comunque, che non esiste alcun problema plausibile di burocratico accertamento delle ascendenze più o meno dirette, più o meno ortodosse di certo cinema e di molti cineasti italiani. In effetti, se qui a Rimini si è dibattuto anche e rispettivamente su simile questione, è semplicemente per ribadire, per precisare punti di riferimento, specifiche similitudini, ricorrenze parentetiche e tendenze di un ben caratterizzato clima creativo ed espressivo. Di qui, appunto, quella carica di voluttà, provocatoria paradossale del riminese Fellini, che, in qualche verso, si mostra fieramente recalcitrante ad accettare la riduttiva dislocazione in una «romagnolità» da nesso e da niente mai ricercata, rivendicata. «Mi sembra insomma di aver vissuto più intensamente l'adolescenza raccontata in Amarcord... I fatti veri, amarcord, che sono accolti a livello di emozione profonda, di fronte a quelli successivi, riprovati, sperimentati quarant'anni dopo, mi sembrano meno verosimili. Quelli raccontati hanno una emozione più autentica perché li ho creati io. Ho vissuto a livelli più profondi, più coinvolgenti e anche più responsabili».

Visto infine, nello scorcio conclusivo di Europa-Cinema '86, il bellissimo film firmato dal 35enne cineasta di Lisbona João Botelho intitolato Un addio portoghese. Autore in precedenza del sofisticato Conversa Acabada (1981), questo autore poco prolifico ma intensamente ispirato si cimenta qui col complesso, lacunoso, inquadramento del distacco traumatico da parte della società portoghese da un passato coloniale vergognoso e disperante. In un addio portoghese, João Botelho affronta, peraltro, simile angosciosa materia attraverso l'interposta vicenda della dislocazione di una famiglia di origine contadina piccolo borghese. E, in particolare, con l'evocazione intrecciata della morte in Africa di un figlio impegnato nelle ultime attività belliche e del conseguente disorientamento determinato in patria, da quanti, da quella stessa scomparsa, persino a oltre dieci anni di distanza. Con un ritmo rigoroso e tra un'incalzante saliente di sequenze, inquadrature di essenzialissimo nitore, Botelho tocca per l'occasione un altro, importante traguardo: il più possibile, personalissimo cinema.

Sauro Borelli



Federico Fellini, il romagnolo più famoso del cinema

Scegli
il tuo film

IL MERAVIGLIOSO PAESE (Raiuno, ore 14,00)
L'omicidio di un cantante, le indagini del marito insieme alla moglie di un sospettato. E tutto qui il giallo di Roy Neill risale al 1946. Nel cast Peter Lorre e Dan Duryea.

COME UCCIDERE VOSTRA MOGLIE (Raidue, ore 20,30)
Dio mio, il titolo è un po' un'istigazione e comunque, ma il film è una commedia molto graziosa basata sulla bravura di Jack Lemmon, diretto dal fido Richard Quine. Lemmon è Stanley Ford, scrittore di fumetti che dopo una notte di baldoria scopre di aver sposato una fanciulla. Da scapolo convinto qual è vorrebbe ucciderla, ma poi... Una curiosità: la ragazza (Verna Lisi al massimo del suo splendore) era italiana nell'originale, ma per problemi di doppiaggio è stata trasformata in una greca. Però cucina spaghetti. Chissà!

IL MERCANTE DELLE QUATTRO STAGIONI (Raitre, ore 17,05)
Le tribolazioni del giovane Hans, che si arruola prima nella Legione Straniera, poi nella polizia, ma è perseguitato da figure femminili (la madre, una prostituta...) che gli rendono la vita impossibile. Uno dei tanti, tantissimi film di Rainer Werner Fassbinder, girato nel '71, con Hans Hirschmuller e Hanna Schygulla.

ANGELO NERO (Retequattro, ore 15,30)
L'omicidio di una cantante, le indagini del marito insieme alla moglie di un sospettato. E tutto qui il giallo di Roy Neill risale al 1946. Nel cast Peter Lorre e Dan Duryea.

WALTER E I SUOI CUGINI (Canale 5, ore 14,00)
CAPOCABANA PALACE (Canale 5, ore 15,30)
Non solo Robert Mitchum raddoppia. Anche per Walter Chiari, oggi, doppio programma. Il primo film lo vede alle prese con due cugini che gli somigliano come gocce d'acqua (regia di Marino Girolami, 1961), nel secondo è uno dei tanti italiani beccati in cerca di avventure nel Carnevale di Rio (regia di Steno, 1962). Nei cast compaiono altri due nomi noti, da Valeria Fabrizi a Riccardo Billi e Sylvia Koscina.

Programmi Tv

Raiuno

- 10.00 IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI - Film con Omar Sharif
- 11.35 TROLLKINS - Cartoni animati (1ª parte)
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 TROLLKINS - Cartoni animati (2ª parte)
- 12.30 I GRANDI FIUMI - Il Rio delle Amazzoni
- 13.00 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
- 14.00 IL MERAVIGLIOSO PAESE - Film con Robert Mitchum
- 15.05 I SERPENTI - Documentario
- 16.35 L'OME RANGER - Disegni animati
- 17.00 SPECIALE PARLAMENTO
- 17.30 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO
- 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
- 18.20 PROSSIMAMENTE
- 18.40 PREMIO ITALIA A LUCCA
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 BENTORNATO FRANK - Concerto con Frank Sinatra
- 22.05 THE VOICE. STORIA DI UNA VOCE
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 ALTA SOCIETÀ - Film con F. Sinatra, Bing Crosby
- 0.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 9.45 PROSSIMAMENTE
- 10.00 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
- 10.30 LADY MADAMA - Telefilm «La strada degli innamorati»
- 11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (ultima puntata)
- 13.00 TG2 ORE TREDDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
- 13.30 TG2 BELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
- 14.00 DUE: SUOLA APERTA - Le vie del giornalismo
- 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettio
- 16.30 SABATO SPORT - ATLETICA LEGGERA - (Da Perugia)
- 17.25 TG2 SPORTSERA
- 17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
- 18.25 TG2 SPORTSERA
- 18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
- 18.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 COME UCCIDERE VOSTRA MOGLIE - Film con J. Lemmon
- 22.30 TG2 STASERA
- 22.35 IL CAPELLO SULLA VENTITRE - Varietà
- 23.25 APPUNTAMENTO AL VENTITRE - Attualità
- 23.35 TG2 STANOTTE
- 23.45 EQUITAZIONE - Campionato internazionale ostacoli

Raitre

- 14.15 PROSSIMAMENTE
- 14.30 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (ultima puntata)
- 15.35 MIXITALIA - Da Avellino
- 16.35 DSE: LE CIVILTÀ DELL'EGITTO
- 17.05 IL MERCANTE DELLE QUATTRO STAGIONI - Film con H. Hirschmuller
- 18.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 LE QUATTRO STAGIONI - Bollettino di Roland Petit
- 20.00 CONCERTO DI CHIUSURA DEL PREMIO ITALIA - Da Lucca
- 21.30 VENEZIA SALVATA - Prosa con Corrado Pani
- 22.50 A LUCE ROCK - «The prince's Trust Rocks»

Canale 5

- 8.55 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 9.55 IL LADRO DEL RE - Film con Ann Blyth
- 11.15 TUTTINFRANGULA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 LOU GRANT - Telefilm
- 14.00 WALTER E I SUOI CUGINI - Film con W. Chiari
- 15.30 COPACABANA PALACE - Film con W. Chiari
- 18.00 RECORD - Sport
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
- 20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
- 23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema
- 23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm
- 0.15 SCERFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm
- 9.20 SWITCH - Telefilm
- 10.10 SIAMO DONNE - Film con Isa Miranda
- 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
- 14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
- 15.30 L'ANGELO NERO - Film con Don Douglas
- 17.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
- 18.15 C'ERA LA VIE - Quiz
- 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
- 20.30 LA MAGNIFICA PREDIA - Film con Marilyn Monroe
- 22.15 CINEMA AND COMPANY
- 22.45 BABY KILLER - Film con John Ryan, regia di Larry Cohen
- 0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Ulrich

Italia 1

- 9.20 WONDER WOMAN - Telefilm

- 10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
- 11.00 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.00 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.00 TOWA - Telefilm con Tony Musante
- 16.00 BOM BOM BAM - Varietà
- 18.00 MUSICA È VARIETÀ - Regia di Pino Calà
- 19.00 ARNOLD - Telefilm «l'insegnante privato»
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 MAGICA, MAGICA EM - Cartoni animati
- 21.30 SUPERCAR - Telefilm
- 21.30 A-TEAM - Telefilm «Dov'è il mostro?»
- 22.30 MISS ITALIA
- 23.00 PUGILATO - Campionato mondiale pesi leggeri
- 0.30 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

- 12.00 CARTONI ANIMATI
- 13.00 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
- 14.00 TMC - SPORT
- 15.00 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 19.45 LA VERITÀ... QUASI NUDA - Film con Terry Thomas
- 21.30 IL JOLLY È IMPAZZITO - Film con Frank Sinatra
- 23.00 SPORT NEWS
- 24.00 GLI INTOCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 L'LEONARDO - Settimanale scientifico
- 13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 SPORT - CATCH
- 15.00 SETTIMANALE DI MOTORI
- 17.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 19.30 LAREDO - Telefilm con Peter Brown
- 20.30 L'UOMO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO - Film con B. Bouchet
- 22.20 UNA PROVINCIALE A WASHINGTON - Film con G. Hamilton
- 0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
- 8.45 LACE PRICE - Vendita
- 18.00 VENDITA PROMOZIONALE
- 19.30 KATALIA - Telenovela
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
- 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 23.30 WANNIA MARCH - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ondas: 6.56, 7.56, 8.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week end Varietà radiofonica: 11.45 La lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 il figlio del Voodoo; 15 Sotto il sole sopra la luna; 15.30 Doppio gioco; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.30 Il pastore; 20.30 Giovane; 21.30 Giallo sera; 22.27 Processo al cacciatore; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 Leggera, ma bella; 8.45 Mite e una canzone; 11.45 Programmazione; 12.35 Mite e una canzone; 19.50 Eccezzione Cere; 21 Grandi orchestre nel mondo; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6 Preudio; 7.30: Prima pagina; 8.30 - 10.25 Concerto del mattino; 12-14: Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19.00 Spazio tra; 22: Un racconto; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 8.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo, a memoria d'uomo; 9.50 «Rime week-end»; a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi e tavole»; a cura di Roberto Bassoli; 13.45 «Dietro le quinte»; 15.30 «15 Ht para»; 17.30 «Canzoni»; 18 «Oncologi»; 19.30 «Avventura, ecologia, natura»; 21.30 «Domani è domenica»; a cura di padre Alfio.